



Massimo Vigli/Blow Up

La Lega è di Bossi!

Fughe, liti e leadership in crisi

La Lega è ancora di Bossi? Miglio se n'è andato, Bossi crea un movimento indipendentista, il sindaco di Varese fa quel che vuole, la Pivetti parla senza freni tanto da meritarsi i rimproveri del grande capo. Insomma il movimento è attraversato da spinte diverse proprio mentre Bossi apre un'altra polemica contro Berlusconi. La domanda è: la Lega resterà unita sotto la sua leadership? Le opinioni di Enrico Deaglio e Giovanni De Luna.

ROBERTO ROSCANI

ROMA. Già si pubblicano le «mappe» della Lega: da una parte i nemici di Bossi, dall'altra i patiti di Berlusconi, poi i «governativi» tutti sotto il tetto di Palazzo Chigi e i duri e puri. Il Carroccio oggi sembra investito da una tempesta, come un motore che gira al contrario, una centrifuga che manda in pezzi quello che prima era unito. E al centro del ciclone c'è sempre lui, l'Umberto Bossi. Di lui si è sempre detto che è la Lega, che il movimento e la sua persona non sono distinguibili. Oggi ci si comincia a chiedere se l'equazione sia ancora vera. La rottura con Miglio è consumata in modo forse definitivo, ma poteva apparire come un conflitto di personalità. Il fatto vero però è che tra lui e ampi strati del suo partito si cominciano a parlare lingue diverse.

L'ideologo e il Cavaliere

Bossi viaggia in un campo minato. Il primo problema dovrà affrontarlo già all'inizio della settimana, quando in Veneto Gianfranco Mi-

glio presenterà al pubblico l'Unione federalista, il nuovo soggetto politico che nasce in funzione anti-Bossi e con la benedizione di Berlusconi. L'idea dell'unione è venuta fuori proprio dopo un incontro ad Arcore tra il Cavaliere e l'ideologo del federalismo. Accanto a Miglio ci sarà Umberto Giovine, quello che si presenta come l'anima federalista del partito berlusconiano. Un nuovo partito, una costola del berlusconismo nel gioco di concorrenza interna con la Lega? Berlusconi ha già croso una parte della base sociale e della forza elettorale del Carroccio ma ha difficoltà a «passare» sul resto di quel corpo elettorale. «La parte borghese della Lega - è il commento di Enrico Deaglio che, dal palcoscenico di Milano-Italia ha messo in scena le idee e le crisi politiche di questo pezzo di paese - quella dei professionisti, dei medi imprenditori probabilmente ha già lasciato il movimento per imbarcarsi nell'arca di Berlusconi. Il ministro Gnutti parlava di una fetta equiva-

lente al 40 per cento delle elettorate leghista già traslocata altrove. Dal punto di vista sociale dentro al Carroccio restano i ceti artigianali, quelli che potremmo chiamare i «post-operai».

Diagnosi condivisa da Giovanni De Luna, storico a Torino e curatore di un bel libro sulla Lega (*Figli di un benessere minore* edito da Nuova Italia). «Il risultato elettorale del Carroccio del 1992, sostanzialmente bissato da quello del 1994, era attorno all'8-9 per cento - commenta De Luna - e coglieva già l'arrivo dei ceti imprenditoriali e professionali che in parte hanno già mollato e che ancora di più sembrano destinati ad uscire alla prima occasione elettorale. A Bossi restano quelli che noi sociologi abbiamo chiamato i «tristi», i ceti tra imprenditori e lavoro dipendente delle zone meno ricche e meno dinamiche di questa Italia ricca. Ricordo che nel 1989 facemmo una ricerca tra gli elettori della Lega chiedendo quale fosse per loro il valore negativo più forte, l'82 per cento rispose la televisione. Ecco, quei leghisti lì non finiranno mai con Berlusconi».

E a questi sembra rivolgersi ora Bossi quando si descrive - l'ha fatto l'altro giorno in un comizio a Grugliasco - se stesso come una specie di Mao: «Ci avevano costretto in un territorio angusto, circondato di montagne. Per tirarci fuori di lì abbiamo compiuto un lunghissimo cammino, ma ora s'intravede la grande pianura dove potremmo dare battaglia e sconfiggere le forze del vecchio che si sono rici-

clate». Il vecchio riciclato - l'ha detto tante volte - è il berlusconismo. Insomma Bossi sta dentro l'alleanza ma non rinuncia al conflitto. «Il conflitto - commenta De Luna - è sempre stato per la Lega una risorsa strategica. Ma ora si svolge all'interno di una alleanza e quindi diventa un residuo identitario, al massimo una risorsa tattica. E Bossi sa quale è il suo limite: lui teme il ricatto elettorale che ogni tanto viene agitato da Berlusconi perché sa che subirebbe una sconfitta secca. E allora si muove con queste oscillazioni apparentemente paradossali: minaccia, si allontana, attacca Berlusconi, trova sempre nuovi terreni di polemica come l'antifascismo o la legge antitrust. Ma quando arriva allo show-down si tira indietro». Ora il pendolo di Bossi è tutto spostato «a sinistra». Così il leader del Carroccio ha preso partito per la candidatura di Artacchi all'Antimafia e sempre così ha scelto di tirare le orecchie a Irene Pivetti, presidente della Camera, per le dichiarazioni contro il femminismo, arrivando anzi a dire con una contraddizione che è tipicamente sua che il «celodurismo vuol dire femminismo». Dobbiamo aspettarci che queste dichiarazioni battaglierie siano rispettate alla lettera? Se dovessimo guardare solo al passato dovremmo dire di no. Bossi ha ceduto sui ministri fascisti, sulla presidenza a Tremaglia della commissione Esteri...

La pattuglia dei ministri

Il punto più delicato per verificare la solidità della leadership di

Bossi è quello dei ministri. «Scissioni nella Lega ci sono sempre state - dice De Luna - ma sinora non hanno mai intaccato la forza del movimento e non hanno coinvolto il nucleo duro dell'organizzazione. Anche Miglio è un leghista della seconda ondata». E i ministri Bossi li ha scelti tutti o quasi tra gli uomini che conosce da più tempo, cominciando da Maroni e passando per Speroni, Gnutti, Pagliarini. È solo da qui che potrebbe venir fuori un concorrente pericoloso alla guida della Lega, ma il rischio sembra ancora lontano, anche perché Maroni, l'unico ad aver mostrato una propria caratura politica, gioca sempre con Bossi, anche quando indossa la maschera dell'anti-Bossi. «Di tre cose sono sicuro - commenta Enrico Deaglio - che all'interno della Lega ci sia sofferenza, che la leadership di Bossi mostri visibili segni di difficoltà e che il suo antiberlusconismo non sia una questione di facciata. Se dovessi spiegarlo dovrei ricorrere a motivazioni persino antropologiche». «Ma una cosa la sinistra non deve attendersi da Bossi - conclude De Luna - che lui usi la conflittualità per uscire dall'alleanza attuale. La Lega avrebbe i numeri per minacciare una uscita dal governo e per proporre un'altra maggioranza. Ma non lo farà, non ha mai dichiarato di essere l'ago della bilancia. Non confondiamo Bossi con Craxi». E allora al leader del Carroccio non resta che oscillare tra conflitto e fedeltà all'alleanza, con quattro anni di tempo per non morire.

L'azienda: gravi dichiarazioni. Il conduttore: sono state travisate

Decreto salva-Rai Polemica vertici-Santorò

ROMA. Michele Santoro, i vertici Rai o dell'incomunicabilità. Sembra ormai che tra il noto giornalista e i capi dell'azienda la polemica, ravvicinata o a distanza, sia l'unico modo per dialogare. L'ultima occasione, in ordine di tempo, di «discussione» si è verificata l'altra sera ad Agrigento, nel corso dello svolgimento del «Premio regia», quando Santoro ha ancora una volta, a margine della manifestazione, «disegnato» quella che per lui dovrebbe essere la Tv di Stato, rilanciando la diversità di Rai tre, rispondendo alle critiche di Baudo al progetto «Evelina» (definito dal presentatore una agenzia di collocamento per pochi) e che invece tanto interesse sta destando. In più Santoro avrebbe affermato che «per fare la nuova Rai ci vuole chiarezza sugli

assetto del vertice aziendale. Non è il ministro delle Poste, Tatarella a poter sfiduciare i «professori». La legge dà questo compito ai presidenti delle Camere. A loro il Cda dovrebbe porre al più presto il problema senza prestarsi a papocchi sotto banco barattando magari le dimissioni con l'approvazione del decreto «salva-Rai». Immediata la reazione dell'azienda alle affermazioni di Michele Santoro. Una nota dell'ufficio stampa della Rai precisa che «le dichiarazioni del giornalista, se effettivamente rilasciate, sarebbero estremamente gravi per la falsità che esse contengono». «Non vi è, infatti, nessuna trattativa sottobanco - precisa la nota - tra l'azienda e la maggioranza parlamentare per il decreto legge sul servizio pubbli-

co. O per qualsiasi atto riguardante la Rai stessa». La replica di Santoro, ancora ad Agrigento, non si è fatta attendere. «Alcuni giornali - ha detto il giornalista - riferiscono in maniera distorta una mia banale considerazione. C'è una legge, e fino a quando i presidenti di Camera e Senato non sfiduceranno i vertici Rai, essi hanno il dovere di andare avanti per la loro strada. È evidente - ha aggiunto Santoro - che l'idea di barattare il decreto «salva-Rai» con le dimissioni del Consiglio di amministrazione appartiene alla maggioranza e non ai «professori». Che in questo caso si sacrificerebbero per il bene della patria. Non vedo perché - ha concluso - tenere giusto che restino al loro posto debba suonare come un'offesa».

Casini: dia chiarimenti in commissione

Martino ripropone il «no» alla Slovenia

ROMA. Martino, pur se puntando a raffreddare le polemiche, in sostanza ribadisce le sue posizioni sulla Slovenia: no al suo ingresso nell'Ue se non si risolve il problema delle ex proprietà degli italiani. In un comunicato, tra l'altro, si afferma che «da parte italiana si è, in particolare, sottolineata l'opportunità di conseguire una soddisfacente soluzione della questione relativa ai beni immobili già appartenenti a cittadini italiani. Le due parti hanno convenuto di riunire a tal fine, a brevissima scadenza, la commissione per le questioni giuridico-patrimoniali istituita nell'ambito dei negoziati in corso tra i due Paesi». «Da parte del ministro Martino - conclude il comunicato - è stato sottolineato come una rapida, positiva risoluzione delle questioni in sospeso sul piano bilaterale consentirà all'Italia di assicurare

un attivo sostegno all'auspicato progressivo avvicinamento ed integrazione della Slovenia all'Unione Europea». Intanto, il coordinatore nazionale del Ccd, Pierferdinando Casini, ha richiesto un chiarimento urgente del «contenzioso diplomatico insorto tra l'Italia e la Repubblica Slovenia» e a tal fine ha richiesto l'audizione del ministro degli Esteri Martino in commissione esteri alla Camera e accusa le «strumentalizzazioni» contro Berlusconi. L'importanza delle specificità e del regionalismo in Europa è stata sottolineata a Trieste durante un incontro organizzato dai Verdi su «La questione istriana e l'Europa», al quale hanno partecipato il parlamentare europeo uscente dei Verdi Alexander Langer, il parlamentare del Sabor croato Dino Debeljuh e l'assessore regionale dei Verdi Paolo Gherisina.

Un anno fa ci lasciava
ALDO PALUMBO
comunista e giornalista dell'Unità. Pinuccia lo ricorda a compagni e amici.
Cinisello B., 30 maggio 1994

Le compagne ed i compagni tutti dell'Unità che lo ebbero collega, amico, compagno carissimo ed affettuoso ricordano
ALDO PALUMBO
cronista acuto, scrittore sensibile e compagno inimitabile.
Milano, 30 maggio 1994

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

L'Unità Vacanze

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

Informazioni parlamentari

L'assemblea del gruppo «Progressisti-Federativi» della Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 1 giugno alle ore 14.30.
La riunione dei Vice Presidenti, Segretari e responsabili di Commissione del gruppo «Progressisti-Federativi» è convocata per martedì 31 maggio alle ore 18.00.
Le serate e i seminari del gruppo «Progressisti-Federativi» sono tenuti ad essere presentati SENZA ECCEZIONE ALCUNA, per impegni di gruppo e nelle commissioni, a partire da mercoledì mattina 1 giugno.

SAECO AL GIRO D'ITALIA

Entrata da pochi mesi nel ciclismo, quale sponsor del Team Professionistico «MercatoneUno» la Saeco - azienda leader mondiale nella produzione di macchine per caffè espresso - affronta con grande entusiasmo il suo primo Giro d'Italia. Oltre che sulle maglie dei corridori della «MercatoneUno», infatti, Saeco sarà presente con un proprio mezzo nella carovana pubblicitaria della corsa rosa. Le hostess Saeco, oltre a distribuire materiale promozionale lungo l'itinerario quotidiano del Giro, accoglieranno con simpatia ad ogni partenza e ad ogni arrivo del Giro - quanti faranno parte della carovana rosa per offrire loro un eccellente espresso. Il mezzo «Saeco» sarà dunque un punto d'incontro per tutti i «giriati» e consentirà all'azienda bolognese di far ulteriormente conoscere ed apprezzare i propri prodotti. La Saeco ha sede a Gaggio Montano, sull'Appennino Tosco-Emiliano, ed emanazioni dirette in tutto il mondo, per un fatturato che nel 1993 ha toccato i 120 miliardi di lire. L'azienda conta attualmente 400 dipendenti che operano in tre unità produttive su complessivi 80.000 mq di cui 25.000 coperti; nel 1993 la Saeco ha prodotto 550.000 macchine per caffè. Una realtà importante, dunque, che si affaccia sulla grande ribalta del ciclismo convinta di trovare in questo sport - così popolare in Italia e in Europa - un veicolo ideale per poter crescere ancora. *Arrivederci in corsa!*

COMUNE DI PORTO TOLLE (Provincia di Rovigo)

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Il Comune di Porto Tolle (provincia di Rovigo) - Piazza Ciceruacchio n. 9 - Tel. (0462) 81181 - Telefax 82245 - cod. fisc. 00201720299, appalterà il servizio di raccolta, trasporto, smaltimento rifiuti urbani provenienti da ritiro a domicilio, spazzamento centri urbani, servizi speciali ed occasionali - Cat. 16 CPC 94 procedura ristretta ed accelerata, con il metodo di cui al comma 1, lettera b) dell'art. 36 della Direttiva 92/50/Cee del 18/6/1992, per l'importo a base d'appalto di L. 505.080.000 per anno. Durata del contratto anni 7 (sette). Le domande di partecipazione dovranno pervenire, all'indirizzo sopra descritto entro le ore 12.00 del 30 giugno 1994 ed indicare: - inesistenza cause di esclusione previste art. 29 Direttiva 92/50 Cee, - proprietà o disponibilità strumenti tecnici, materiali ecc. idonei a garantire regolarità e continuità del servizio, - possesso di tutte le autorizzazioni ed iscrizioni previste dalla normativa di riferimento, - iscrizione alla C.C.I.A.A. attinente al servizio. Spedizione invito a presentare offerta presumibilmente entro il 31 Luglio 1994. Il bando di gara, inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali Cee il 19 Maggio 1994, dallo stesso ricevuto il 19 Maggio 1994 è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale R.I. e sul B.U.R. Veneto. Porto Tolle, il 19 Maggio 1994 IL SINDACO Precisvalle Diego

Circuito Nazionale Feste de l'Unità

EMPOLI
3 - 26 giugno 1994
P.ZZA GUIDO GUERRA

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ
PROGETTAZIONE IMMAGINE, SPETTACOLI, CONSULENZE LEGALI, FISCALI E TECNICHE
Via Barbera, 4 - Bologna - Tel. e Fax 051/29.12.85